



## **La *Federazione Autisti Operai* nella sua riunione nazionale del 8-12-2013 ha aderito al movimento **LAVORO E DIGNITA'** qui il suo *MANIFESTO***

Negli ultimi decenni la condizione dei lavoratori, delle lavoratrici e dei giovani che si sono affacciati sul mercato del lavoro sono peggiorate in modo gravissimo. La crisi economica che si è acuita nel 2008 ha accelerato tutti i processi in corso, al punto che oggi si contano 6 milioni di disoccupati, tra i giovani 8 su 10 sono disoccupati, nei rapporti di lavoro il precariato è divenuto la norma, i salari reali sono diminuiti, il lavoro di molti immigrati è divenuto una riduzione in schiavitù.

La responsabilità dello stato di cose presente è da ricondursi sia ai governi, tanto di destra che di sinistra, che hanno gestito la cosa pubblica negli ultimi venti anni, sia agli indirizzi di politica economica e monetaria dell'Unione Europea, sia alle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL che hanno pedissequamente accettato le politiche confindustriali e spudoratamente tradito i lavoratori.

L'imperativo categorico che i gestori del potere si sono dati è stato quello di inseguire, in nome del profitto e della concorrenza, l'unico risultato che ad essi interessa, senza tener conto del disastro sociale che inevitabilmente sarebbe sopravvenuto. Anzi, lo stravolgimento della normativa sui rapporti di lavoro e delle regole pensionistiche, l'accettazione della delocalizzazione industriale senza limiti, la demagogia sulla crescita che non ha prodotto che ulteriore rigore e disoccupazione sono stati il necessario corollario delle scelte politiche.

Purtroppo, date le condizioni oggettive e i condizionamenti politici e confederali di CGIL-CISL-UIL, la risposta dei lavoratori, delle lavoratrici, dei giovani disoccupati, di coloro che hanno visto le fabbriche chiudere, è stata in questi anni inevitabilmente debole. La crisi ha macinato certezze prodotte da anni di esperienza lavorativa, distrutto il futuro dei giovani, ridotto milioni di persone in povertà.

Due sole cose emergono da questo contesto. La volontà dei governi italiani e dell'Unione Europea di proseguire nella politica di sostegno a una moneta unica che serve alla finanza e ai capitalisti per confrontarsi a livello internazionale con le economie forti e la volontà dei poteri forti di creare una condizione di repressione poliziesca che fronteggi le lotte che si sviluppano dentro questa crisi.

**La domanda che dobbiamo porci di fronte a un simile stato di cose è **come si può e si deve reagire.****

Finora, purtroppo, si è manifestata una passività che non ha permesso di modificare le tendenze negative che vengono evidenziate. Il passaggio delle organizzazioni storiche, partiti e sindacati, che tradizionalmente furono a fianco dei lavoratori, dalla parte del liberismo economico spiega questa passività, ma il macigno va comunque rimosso e bisogna dispiegare fino in fondo una risposta a difesa di coloro che subiscono la crisi e la politica liberista della cosiddetta *troika*.

Per combattere questa battaglia dobbiamo disporre però di strumenti adeguati e di una forte e rapida crescita di una coscienza collettiva che sia in grado di unificare gli sforzi per conseguire gli obiettivi che vengono delineati in questo progetto.

**Noi non proponiamo di creare un nuovo partito, ma di organizzare un movimento stabile che sia in grado di conseguire gli obiettivi che si propone. Questo movimento non ha fini elettorali, ma di lotta, e nella lotta esprime la sua volontà sia sul programma che nel confronto con le forze politiche che si frappongono alla sua realizzazione.**

Certamente, per bloccare un siffatto movimento si tenterà la via del discredito, della calunnia e del suo

possibile significato eversivo. In partenza noi vogliamo rovesciare questa logica e affermare con chiarezza che **la criminalità e l'illegittimità sta dalla parte di coloro che mantengono lo stato di cose presente**. E questa illegittimità si estende anche alla violazione della Costituzione che garantisce i diritti per cui ci battiamo, il diritto al lavoro, a una condizione di vita civile, a una retribuzione equa, al rispetto dei diritti sindacali sul posto di lavoro. Nella lotta che andiamo a cominciare è scritto a chiare lettere **LAVORO E DIGNITA'**, ma è scritto con altrettanta chiarezza lotta alla criminalità sociale che caratterizza i governi della Repubblica italiana fondata sul lavoro (art. 1). Questi governi sono i governi della corruzione, dello sperpero di risorse per fini personali e mafiosi, delle spese militari. Questi governi sono diventati un sistema di potere di cui bisogna contestare la legittimità e lo strumento del NO-VOTO è contestuale a questa scelta.

**Noi non vogliamo essere un movimento di opinione, ma di lotta e di realizzazione degli obiettivi e per conseguirli abbiamo bisogno di una forza organizzata in cui lavoratori, disoccupati, giovani in cerca di prima occupazione, precari, operai delle fabbriche in crisi, si ritrovino per sfidare in campo aperto coloro che li condannano ad una vita piena di difficoltà e senza futuro.**

Abbiamo bisogno soprattutto di una forza unificata sul piano programmatico e di azione che faccia in modo che chi decide di lottare contro la disoccupazione il supersfruttamento, la chiusura della fabbrica o la sua delocalizzazione, il precariato, la riduzione in miseria degli anziani trovi un punto di riferimento valido nelle sue battaglie.

In questi anni di crisi e di trasformazioni negative non sono mancati i tentativi di risposta, ma questi tentativi si sono infranti di fronte alla frammentazione, alla demagogia elettoralistica o ai radicalismi vuoti. Se vogliamo riprendere la marcia e puntare ai risultati dobbiamo superare questi limiti consolidando la nostra determinazione e acquisendo la maturità strategica necessaria.

**Il movimento LAVORO E DIGNITA' parte dalla convinzione che bisogna osare combattere e soprattutto osare vincere per questi obiettivi:**

- ottenere il lavoro e comunque il salario di cittadinanza;
- porre fine alle forme di lavoro precario e abolire le leggi che lo consentono, dal lavoro interinale, alle partite IVA, al lavoro a progetto, ai contratti a termine;
- impedire per legge la delocalizzazione delle aziende e il loro trasferimento all'estero;
- stabilire un contratto unico per tutti i lavoratori dipendenti in modo che sia garantito un livello di vita uniforme e adeguato e attuare il dettato costituzionale sulla retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro;
- reintrodurre norme garantiste sui diritti sindacali per i lavoratori e contro decisioni discriminatorie del datore di lavoro;
- stabilire norme pensionistiche a garanzia del livello di vita degli anziani;
- costruire sul territorio strutture pubbliche di controllo dei servizi, delle necessità di assistenza, di programmazione dell'economia locale.

Questo non è un elenco di progetti da tirar fuori nei momenti di generica protesta politica. Questi sono **obiettivi su cui organizzare una svolta** nelle condizioni in cui la crisi e il neoliberalismo hanno precipitato milioni di persone.

**Purtroppo finora si è parlato molto del male ma ben poco si è fatto per cambiare le cose. Quanto bisogna aspettare perché questa umanità si metta in marcia?**

Il Movimento **LAVORO E DIGNITA'** è promosso dal **Centro di Iniziativa Sindacale e Sociale** di Roma, viale di Tormarancia, 115, email [m.valerio2012@yahoo.it](mailto:m.valerio2012@yahoo.it)

La Organizzazione Sindacale **FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI** generata il 1 maggio 2008 da Slai Cobas per il Sindacato di Classe a Mira (VE), è una O.S. nazionale di settore dei trasporti su strada che il 1 novembre 2012 ha tenuto il suo primo congresso nazionale, ed è federata a Slai Cobas per il Sindacato di Classe, Mira (VE), via Pascoli, 5, email [fedautistiop@gmail.com](mailto:fedautistiop@gmail.com) , [www.federazioneautistioperai.org](http://www.federazioneautistioperai.org)